

# Lo statuto speciale fa la differenza solo al Nord

Francesca Barbieri

Essere speciali non basta. Se manca un terreno fertile capace di far fruttare l'iniezione di risorse e di poteri, l'economia non riesce proprio a decollare. Dal Pil pro capite al tasso di occupazione, dai consumi delle famiglie ai prestiti alle imprese: tutti gli indicatori economici riproducono tra le cinque regioni speciali l'eterna frattura tra Nord e Sud del paese. «La specialità non fa convergere le regioni - osserva Domenico Cersosimo, ordinario di economia applicata all'Università della Calabria - a parità di status il sentiero resta comunque divergente».

E così risulta evidente come l'abbondanza di fondi metta benzina nel motore di Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia, mentre Sicilia e Sardegna non riescono a superare le proprie debolezze storiche.

La classifica regionale del Pil pro capite, elaborata dal Centro studi Sintesi, incorona la Vallée con 32.817 euro per abitante, terzo il Trentino Alto Adige (di poco sotto la Lombardia), mentre il Friuli è sesto. La Sicilia, all'opposto, è quartultima e la Sardegna si posiziona poco più su. «Le piccole regioni a statuto speciale del Settrione - spiega Daniele Nicolai, ricercatore di Sintesi - tengono testa a colossi del calibro di Piemonte e Lombardia, oltre a superare ampiamente le performance medie nazionali, soprattutto per il Pil pro capite, il reddito disponibile, gli investimenti, l'export e la quota di famiglie povere». Al Sud, invece, il confronto tra regioni speciali e ordinarie si chiude in pareggio, evidenziando divari molto contenuti: tranne rare eccezioni, sono tutte abbondantemente al di sotto dello standard generale.

Restringendo l'obiettivo sul mercato del lavoro, emerge come l'alto livello di autonomia abbia reso le regioni speciali del Nord impermeabili alla crisi, che ha tagliato posti dovunque, ma molto meno in questi territo-

ri. Rispetto al 2005 il tasso di occupazione è aumentato in Valle d'Aosta (da 66,3% a 67%), in Trentino Alto Adige (da 67,1% a 68,5%) e, seppur di poco, anche in Friuli. In Sicilia e Sardegna invece si è registrato il segno opposto (da 44% a 43,5% la prima, da 51,4 a 50,8% la seconda). Su questo terreno però anche al Sud la specialità ha prodotto i suoi piccoli effetti. «Rispetto alle regioni della stessa area - sottolinea Luigi Campiglio, proutore dell'Università Cattolica di Milano - Sardegna e Sicilia registrano tassi di occupazione lievemente più alti, in media un punto percentuale in più».

Mettendo sotto la lente altri indicatori economici, la fotografia del Centro sintesi restituisce l'immagine di famiglie benestanti nelle regioni speciali del Nord, dove si accumula ricchezza e si spendono più risorse rispetto alle gemelle del Sud. I depositi bancari sono in media il doppio, con il gap maggiore a dividere i 12.627 euro del Trentino dai 5.717 della Sicilia. Anche le imprese ottengono più facilmente credito e di importi consistenti: il Trentino Alto Adige è secondo solo alla Lombardia, con un importo medio di 243mila euro per impresa, quasi cinque volte tanto la Sicilia. L'essere speciali, su questo scacchiere, non aiuta le regioni del Sud nemmeno nei confronti dei propri confinanti: la media dei prestiti per impresa è di 63mila euro nelle due isole, contro i quasi 66mila delle altre regioni meridionali.

Spostando la palla nel campo sociale emerge un dato in controtendenza: le regioni speciali del Nord hanno una percentuale di famiglie povere che è doppia rispetto alle altre regioni settentrionali, quelle del Sud invece si attestano sui livelli più bassi rispetto alla media di quelle confinanti. Il confronto diretto, però, non lascia come al solito scampo: 7,5% di famiglie povere in Valle d'Aosta, Trentino e Friuli, contro il 22,8% di Sicilia e Sardegna.

francesca.barbieri@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il benessere abita in Valle d'Aosta



### I NUMERI

**32.817 €**

**Il primato del Pil**  
È la Valle d'Aosta la regione italiana con il più alto Pil pro capite. Precede la Lombardia (32.069 euro) e il Trentino Alto Adige (31.507 euro). In fondo alla classifica si trovano Campania, Calabria, Puglia e Sicilia, dove il Pil pro capite non supera i 17mila euro. La Vallée è ben posizionata anche per depositi bancari delle famiglie (quinta posizione), spesa mensile delle famiglie (quarto posto) e reddito disponibile (seconda). Le tre regioni a statuto speciale del Nord superano ampiamente le performance medie nazionali.

**67%**

**L'occupazione**  
È di tre punti percentuali più alto il livello degli occupati in Valle d'Aosta rispetto al confinante Piemonte. Dal 2005 al 2009 il tasso di occupazione dei valdostani è salito di circa un punto percentuale. Performance migliori si registrano solo in Trentino Alto Adige ed Emilia Romagna (occupazione al 68,5%). Secondo l'indagine Excelsior di Unioncamere presentata la scorsa settimana, commessi, addetti ai servizi di pulizia, contabili e camerieri sono le figure più ricercate in Valle d'Aosta.

## Le sfide tra i territori

	Regioni						Media Italia
	A statuto ordinario (Rso)	A statuto speciale (Rss)	A statuto ordinario - Nord	A statuto speciale - Nord	A statuto ordinario - Sud	A statuto speciale - Sud	
Pil pro capite (in euro)	25.973	20.759	30.152	29.838	16.958	17.525	25.186
Tasso di occupazione (in percentuale)	58,7	50,6	65,6	65,8	44,3	45,4	57,5
Depositi bancari famiglie (euro pro capite)	10.226	7.349	12.100	11.288	6.312	5.946	9.792
Spesa mensile famiglie (euro pro capite)	2.526	1.968	2.794	2.550	1.964	1.760	2.442
Reddito disponibile famiglie (euro pro capite)	18.230	15.198	20.800	20.344	13.111	13.365	17.773
Investimenti fissi lordi (in % sul Pil)	18,6	21,2	18,7	22,5	20,2	20,4	18,9
Prestiti bancari per impresa (euro)	172.976	101.364	223.637	198.524	65.822	62.881	162.757
Export (in % del Pil)	19,4	13,7	25,3	22,8	8,8	8,2	18,7
Povertà relativa (in % su famiglie)	10,9	13,6	4,7	7,5	23,3	22,8	10,8
Indice di vecchiaia (% pop >65/<14)	145,6	131,5	158,0	149,8	115,2	125,4	143,4

Fonte: elaborazioni Centro studi Sintesi su dati Istat, Prometeia e Banca d'Italia